

[CHI SIAMO](#) [PRIVACY](#) [COOKIE](#)

Cerca ...



Un anno isolato nei ghiacci al Polo Sud: il racconto del ricercatore Marco Buttu

 12 dicembre 2019 [Cronaca](#), In evidenza 15

31


 Consiglia


 Condividi

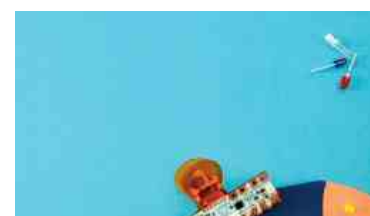

 Tweet


 Condividi


“Una esperienza quasi irreali”. Marco Buttu, originario di Gavoi (Nuoro), ingegnere elettronico e ricercatore dell'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf), sintetizza in un colloquio con l'Ansa la sua avventura estrema nel cuore dell'Antartide. La sua storia è nota a tutti, come il suo viaggio dalla Barbagia ai ghiacci del Polo Sud. Per tredici mesi ha vissuto in uno dei

luoghi più freddi e inhospitali del pianeta: il sito Dome-C nell'altopiano Antartico, dove si trova la base italo-francese Concordia. Lo racconterà il 16 dicembre, al liceo Eleonora d'Arborea di Cagliari, dove è atteso dalle 11.30 per uno degli eventi del festival “Skillellé-Pronti per il mondo”, progetto selezionato da “Con i Bambini” nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Al centro dell'incontro il suo libro, “Marte Bianco. Nel cuore dell'Antartide. Un anno ai confini della vita” (Edizioni Lswr).

La base Concordia, nata dal Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (Pnra) e dal programma francese di ricerca polare (Ipev) si trova in una sterminata distesa di ghiaccio dove a tremila metri di quota l'aria è rarefatta come se ci si trovasse a quattromila metri, le temperature in inverno possono scendere sotto 80 gradi e dove per tre mesi, ovvero 97 giorni consecutivi, la missione ha vissuto nel buio assoluto della notte artica. Con altri 12 fra ricercatori e tecnici, sei dei quali italiani, cinque francesi



e un'austriaca, Marco Buttu ha dovuto imparare a vivere in condizioni estreme mettendo in campo strategie vitali di relazione ed equilibri interni. "Per sopravvivere a queste situazioni – spiega – ci sono almeno tre componenti essenziali: una forte motivazione, caparbieta e, lontano da tutto e da tutti, in un luogo senza vita, nell'assenza del minimo stimolo sensoriale dove fino all'orizzonte e in ogni direzione tutto è bianco e piatto, ti crei il tuo piccolo mondo, liberi quello interiore e scopri davvero un universo di meraviglie".

In valigia ha arrotolato la bandiera dei Quattro mori, il poster di **Gigi Riva** per lanciare il fan club più remoto al mondo, il libro "Un anno sull'altipiano" di **Emilio Lussu** e un piffero realizzato da un artigiano del suo paese, **Piergavino Sedda**. "È stata una sensazione indescrivibile far giungere i ritmi del ballo sardo nel cuore dell'Antartide", confessa. Il suo è un racconto avvincente ed emozionale. "Il rientro a casa è stato come vivere in un sogno, con tutte quelle forme di vita, i colori, i suoni, i profumi". Ora è pronto ad affascinare i giovani dell'Eleonora Arborea. "Non sapevo di avere un talento, ma avevo ben chiaro quale fosse il mio sogno. Non è necessario che la meta sia un punto così remoto del mondo – sottolinea Bittau – importante è crederci nei propri sogni, questo vorrei suggerire ai ragazzi, guardare oltre il proprio orizzonte. Non sempre si sa fino a dove si possa spingere lo sguardo".

(Ansa)



Vieni a vive
la tua innovazione




IL BRICO 100% SARDEGNA


Per ricevere gli aggiornamenti di Sardiniapost nella tua casella di posta inserisci la tua e-mail nel box qui sotto:

Nome	Email
------	-------

Acconto al trattamento dei miei dati personali per l'invio di newsletter da parte di Ico 2006 srl ai sensi dell'informativa privacy [Informativa privacy Sardiniapost](#)

Iscriviti

Leggi Anche

Powered by 



Bastano 200€ con Amazon per Ottenere una Rendita Mensile! Richiedi info subito!

Vici Marketing



Il costo degli impianti dentali in Croazia nel 2019 potrebbe sorprendervi

Impianti dentali | Elenco sponsorizzato



Il costo del ascensore per scale non è mai stato così basso

Stairlifts | Sponsored Listings



Ecco Il Sito di incontri italiano con più donne attive



Professionista non aggiornato? 4 corsi



Il metodo più utilizzato in europa per la ricrescita dei



FINO AL 31 DICEMBRE

BLOGGER



Fiber Art, a Samugheo prima Biennale: fili, intrecci e tappeti di quaranta artisti

8 dicembre 2019